

11 - Una proposta per il MASCI

Il suggerimento che ci sentiamo di fare come AGESCI è di indicare al MASCI questa esigenza di supporto concreto a cooperative di scouts, in situazioni ove questo intervento possa divenire segno e testimonianza di una volontà di incidere sulla realtà e di costruire dei

segni di solidarietà. Il MASCI infatti potrebbe svolgere questo ruolo di promozione in coerenza con i propri fini di movimento che vuol attuare nella società gli ideali scout.

BIBLIOGRAFIA

(1) *Autori vari*: Le cooperative

di solidarietà sociale, a cura di C. Borzaga e S. Lepri, Edizioni del Consorzio Gino Mattarelli, Via Torelli, 5 - 47100 Forlì.

(2) C. Borzaga: La cooperazione di solidarietà sociale: prime riflessioni su di un settore emergente, pag. 266.

(3) F. Palumbo: Cooperative di solidarietà, Conf. delle Coop. Italiane, Unione Regionale Siciliana della Cooperazione, Ediz. Ire-

coop, Palermo 1986, (pubbl. fuori commercio-distrib. gratuita).

(4) C. Borzaga, S. Lepri: Nuove forme di cooperazione: l'esperienza delle cooperative di solidarietà sociale, *Rivista della Cooperazione, Nuova Serie*, n. 30, nov. 1987.

(5) S. Anzalone, A. La Rosa: Creiamo lavoro! Come diventare piccoli imprenditori, *La Nuova Edrisi*, Palermo 1987.

ALLEGATO 2

COMMISSIONE DI STUDIO SUL FENOMENO DEGLI IMMIGRATI EXTRACOMUNITARI

Presentazione del Comitato Centrale

"Le culture sono numerose e sono limitate; la loro varietà dia la ricchezza della creazione.

La cultura dell'altro è ciò che manca al mio". (R. Sanon, Vescovo di Bobo Dioulasso).

1. Sul tema-problema degli immigrati extracomunitari abbiamo istituito — come richiesto dal Consiglio Generale 1990 — una commissione coordinata da Ermanno Ripamonti. La relazione conclusiva, nonostante le poche settimane a disposizione della Commissione per poter lavorare, presenta un quadro ampio e complesso.

2. Riteniamo che l'educazione all'incontro e all'accoglienza debba essere un capitolo importante e prioritario nel futuro Progetto Triennale Nazionale, sul versante sia dell'educazione dei ragazzi sia della formazione dei capi.

L'entità del fenomeno migratorio, le conseguenze culturali e sociali che ha innescato, le domande che pone sul piano educativo ci appaiono tali da non poter mancare nella fase di analisi del contesto e nella fase delle scelte progettuali che il futuro Comitato Centrale dovrà compiere.

3. Il documento della Commissione sarà un punto di riferimento primario. Altri contributi utili e da tener presenti nell'elaborazione del Progetto Nazionale '92 - '95 sono:

- elementi di pedagogia dell'"altro": accorgersi, conoscere, dialogare, lasciarsi interrogare dall'"altro" (concetti e indicazioni per un itinerario di scoperta dell'altro contenuti nel documento programmatico 1987-91 del settore Rapporti e Animazione Internazionale, p. 7);

- orientamenti ad uso di Formazione Capi, Branche, Settore Internazionale per l'approfondimento dell'educazione allo sviluppo comunitario: educazione all'incontro e al rapporto positivo con gli stranieri, solidarietà, accoglienza nelle Unità (mozione del Consiglio Generale, 1989. Atti, p. 23);

- suggerimenti per le Comunità Capi, riferimenti culturali e proposte di attività con i ragazzi in occasione del Thinking Day 1989 ("far pace è accogliere") e 1990 ("La casa di Mosè") pubblicati su Scout-Proposta Educativa (n° 14/15 - 1988; 12 - 1989; 2 - 1990);

- ipotesi di campo sperimentale con bambini figli di immigrati extracomunitari.

Progetto elaborato dalla Pattuglia Internazionale (1991);

- appunti per il dibattito associativo dalla relazione del Comitato Centrale al Consiglio Generale 1991. "Dallo sviluppo allo sviluppo comunitario" (Agescout 2/1991, pagg. 6-10).

RELAZIONE

(Mandato del Consiglio Generale 1990)

La Commissione, nominata dal Comitato Centrale in data 17 gennaio 1991, si è riunita due volte (il 16/2, a Roma, e il 16 e 17/3, a Milano).

La Commissione è risultata costituita dalle persone di Ermanno Ripamonti (con funzioni di coordinatore), di Riccardo La Rosa (di Mazara del Vallo - TP); di Nino Madonna (di S. Maria Capua Vetere - CE), di Luigi Marchitelli (di S. Ambrogio Torinese - TO).

Durante i lavori, soprattutto il 16 e il 17/3, ci si è avvalsi anche della collaborazione di Maria Grazia Zecchinelli (di Milano) per la sua ormai pluriennale esperienza in Archidiocesi di Milano.

1 - Le esperienze già in atto nella realtà sociale, ec-

clesiale e associativa e gli interrogativi ulteriori

1.1 Da circa due decenni l'Italia, da tradizionale Paese di emigrazione, è diventato Paese d'immigrazione. Un'immigrazione che riguarda soprattutto giovani dei Paesi in via di sviluppo e che ha trasformato la società italiana e gran parte di quella europea in una società multi-etnica e multiculturale, anche se non sempre consapevole di questa trasformazione, venendo a costituire una sfida nel presente e per il futuro per chi ritiene di impegnarsi sui valori della persona e nell'educazione.

Il fenomeno dell'immigrazione in Italia si è avviato relativamente tardi rispetto ad altri Paesi europei e non ha assunto, salvo che in tempi recenti, le dimensioni constatabili in Francia, in Germania o in Gran Bretagna. La situazione, inoltre, ha significativamente interessato le grandi città, riproducendo l'intensa urbanizzazione che è in atto da tempo nei Paesi in via di sviluppo. Gli studiosi affermano che le migrazioni internazionali sono "uno dei segni più profondi di un'epoca storica di crisi e di transizione, destinata a durare (se non ci saranno catastrofi) per almeno un

secolo" (1).

A fronte di questi fatti, nel nostro Paese esiste tuttora un vuoto legislativo solo in parte colmato dalle leggi di sanatoria n. 943/86 e 39/90. Il volontariato, in prevalenza di matrice cattolica, è stato quasi sempre attore unico delle risposte alle prime necessità di persone sradicate dalle loro culture e senza mezzi, anche se nel mondo del lavoro il sindacato ha stimolato un ampio movimento di opinione a favore dei diritti dei lavoratori stranieri, adoperandosi anche per l'ottenimento dei permessi di soggiorno. D'altra parte non va sottovalutata l'insufficiente risposta dell'imprenditoria che in molti settori continua il presente sfruttamento dei lavoratori irregolari.

Ancor oggi non esiste un progetto organico delle istituzioni che proponga una linea d'intervento coerente con gli intuibili scenari futuri della società italiana, anche se esistono iniziative realizzate autonomamente da Enti locali e UU.SS.LL.

I mezzi di informazione da un iniziale disinteresse al fenomeno sono passati all'enfaticizzazione dei problemi più evidenti col risultato di costruire luoghi comuni e confusione nell'opinione pubblica.

1.2 La Chiesa dimostra, nell'insegnamento dei suoi Pastori, di essere consapevole che "siamo chiamati a passare, nel prossimo futuro, da quella che viene chiamata la solidarietà 'congiunturale' alla solidarietà 'strutturale'" (2) e si prepara quindi a tradurre nella pratica ecclesiale quotidiana il confronto con religioni diverse, cominciando col curare in modo mirato la formazione degli operatori pastorali.

A tal proposito è di particolare significato fare riferimento alla Nota Pastorale della Commissione Ecclesiale "Giustizia e Pace" della C.E.I. dal titolo "Uomini di culture diverse: dal conflitto alla solidarietà", dove si esprime la convinzione che "La convivenza con persone e

gruppi di razze e culture diverse può essere occasione di crescita (...). Il dialogo con le altre identità culturali esige una solida maturità personale (...). La prima risposta al mondo umano che sta nascendo deve essere la sua compressione".

1.3 Crediamo che nell'analizzare il problema di significative presenze di bambini, ragazzi e giovani in Italia, l'AGESCI non possa prescindere dal sentirsi parte della dimensione mondiale del Movimento Scout e Guide e dalla proposta di stile di vita sovranazionale del Metodo oltre che delle scelte del Patto Associativo verso gli "ultimi", anche se non si tratta sempre e solo di un problema di "ultimi", ma di culture diverse.

Già la Branca R/S nel suo complesso ha fatto tema di intenso lavoro la *solidarietà* e all'interno di essa, sempre più spesso, le Comunità R/S si rivolgono con attenzione alle necessità e alla cultura espressa dagli immigrati, impegnandosi nel confronto e nell'operatività concreta anche con altre associazioni o enti, cominciando col rispondere alle necessità più urgenti quali quelle rappresentate dal bisogno di mense, di scuole di lingua italiana, di centri d'incontro, anche se spesso anche tali attività non rientrano in un organico progetto.

La Commissione non è riuscita, malgrado i suoi intendimenti e tentativi, a svolgere un'indagine e raccogliere dati adeguatamente documentati sull'inserimento in Associazione di bambini e di giovani provenienti da Paesi extraeuropei, sia per il poco tempo a disposizione (la sua costituzione è avvenuta solo a metà gennaio 1991), sia perché, anche per il problema dell'inserimento degli stranieri nelle Unità scout, non esiste un parametro di riferimento che funga da termine di confronto.

1.4 Nell'ultimo decennio assistiamo quindi ad un'accelera-

zione di fenomeni già presenti in un passato anche recente, e fra questi il fenomeno dell'immigrazione, di fronte ai quali le giovani generazioni non hanno strumenti esperienziali che favoriscano la consapevolezza di ciò di cui sono testimoni e protagonisti. Ne è un esempio il sovvertimento delle categorie culturali e psicologiche del "vicino" e del "lontano", dovuto allo sviluppo dei mezzi di comunicazione, in particolare, fra quelli di informazione di massa, della televisione.

Tale fenomeno culturale si rende ora concretamente presente sul piano esistenziale, anche come fatto sociale concreto, accentuato da rapidità di crescita e di diffusione degli spostamenti migratori e della molteplicità dei Paesi e delle culture di provenienza.

L'uomo e il bambino del 1991 non sono più solo testimoni di fatti lontani resi vicini sul piano dell'informazione (che già era significativo cambiamento dell'ultimo decennio), ma sono — a volte loro malgrado — interpellati e resi protagonisti nella risposta a domande di vita che sono poste nella quotidianità.

Stimola a riflettere sull'*esigenza educativa di chiari contenuti di base* l'omelia del Card. Martini durante la veglia di S. Ambrogio 1990 con la quale si richiama l'attenzione sui seguenti punti:

1) occorre accogliere motivando cristianamente il perché della nostra accoglienza;

2) dobbiamo far cogliere loro (ai non cristiani) che anche noi cristiani siamo critici verso il consumismo occidentale, l'indifferenza ed il degrado morale che c'è fra noi.

Il dialogo con i musulmani sarà in particolare un'occasione per riflettere sulla loro diversa esperienza religiosa.

1.5 Le considerazioni fin qui svolte non hanno certo la pretesa di offrire una panoramica esaustiva di tutta la problema-

tica sociale, ecclesiale ed educativa connessa con il tema dell'immigrazione, ma mettono in luce solo uno degli aspetti più significativi e rimandano alla letteratura esistente, ovviamente più ampia di quella qui citata e che già può tuttavia costituire un minimo sfondo culturale (3), in ordine ad aspetti culturali e religiosi che hanno evidenziato importanti implicazioni in ambito educativo. Ad esse ci richiamiamo per il prosieguo della riflessione.

2 - La necessità di approfondire

2.1 Crediamo che un approccio rispettoso delle esigenze culturali, religiose e pedagogiche esiga la corretta messa a fuoco e il conseguente interrogarsi su taluni punti nodali, stimolando alla rilettura e all'approfondimento delle caratteristiche metodologiche fondamentali dello scautismo e del guidismo cattolico in Italia oggi i membri dell'AGESCI. Per i fratelli scouts e le sorelle guide, attuali o potenziali, o per i giovani comunque destinatari di un servizio o di una proposta educativa e di vita da parte dell'AGESCI e per noi che siamo ora l'AGESCI, che caratteristiche hanno (in un confronto che deve essere propedeutico ad ogni progetto educativo) almeno:

a) la concezione ed il vissuto di *comunità*?

b) la *dimensione affettiva e sessuale della vita*?

c) l'*immagine di uomo e di donna*?

d) il *rapporto con la natura*?

e) la *manualità come canale di espressività e di presa di possesso del mondo da parte della persona*?

f) la *mediazione fra il rispetto ed il mantenimento della cultura di origine e il processo di alfabetizzazione alla nuova cultura*?

g) gli *stili comunicativi* come variabile fondamentale nel processo di accettazione e di integrazione e nel rapporto educativo?

3 - Alcune indicazioni per i capi dell'AGESCI

3.1 La Commissione ritiene che si possano prefigurare obiettivi e percorsi di lavoro a lungo e a breve termine, facendo sintesi anche attorno a quanto nei prossimi mesi verrà messo a punto dal settore Rapporti e Animazione Internazionale con progetti di campi "sperimentali" per immigrati di seconda generazione, cioè i bambini e i ragazzi.

Tali iniziative sperimentali potranno costituire un primo modello pratico di accettazione e di integrazione su cui riflettere e grazie al quale avere il supporto per l'individuazione di risorse educative specifiche anche attraverso il *reperimento, l'inserimento e la formazione di giovani adulti delle varie etnie* simili a quelle del gruppo di fanciulli e di adolescenti ai quali l'Associazione rivolge la proposta di vita e di educazione scout.

3.2 Sembrerebbe utile alla Commissione la costituzione di un *osservatorio permanente nazionale* finalizzato alla *raccolta di dati, alla loro elaborazione e socializzazione associativa*, alla messa a punto di *ipotesi di lavoro paradigmatiche e sperimentali*, in particolare con le regioni ove più diffuso e articolato è il fenomeno dell'immigrazione.

3.3 Si propone inoltre la realizzazione di *convegni regionali* con il coinvolgimento delle strutture pubbliche e di volontariato e dei rappresentanti delle diverse etnie.

A conclusione di tali convegni potrebbe essere utile una *Conferenza nazionale* di sintesi delle analisi e della progettualità culturale, pedagogica e metodologica dell'Associazione.

3.4 Pare utile la sottolineatura, nella prospettiva educativa che concorra a favorire il passaggio da una società multirazziale conflittuale (come, per molti, insensibilmente e inavvertitamente sta avvenendo in Italia) ad una società intercultural-

rale, rispettosamente e democraticamente pluralista, dove la *diversità è vissuta come valore*.

Tale prospettiva di educazione valoriale è già presente nella storia dell'Associazione. Crediamo, tuttavia, che per diventare coerente pratica educativa quotidiana, con particolare attenzione a certe caratteristiche metodologiche, vada ulteriormente analizzata e affinata, stimolando i capi attraverso la socializzazione di esperienze anche similari e che abbiano in sé contenuti e modalità trasferibili alle realtà in cui il carisma educativo specifico dello scautismo e del guidismo viene interpellato (anche se spesso con mute e inesprese domande) dalla *diversità della presenza di persone di altra cultura*.

3.5 Riteniamo che lo scautismo e il guidismo siano una proposta semplice (non semplicistica) di vita, espressa da un metodo educativo ricco e articolato, fondato sull'apprendimento che *avviene facendo*, con una profonda, intima consequenzialità fra pensiero-azione-pensiero (learning by doing), basata sulla testimonianza e sulla *comunicazione educativa* di sé da parte dei capi.

Per questo motivo riteniamo anche che la *risposta di servizio educativo e di condivisione di vita* che l'AGESCI deve dare ai *giovani che vivono in Italia, fra i quali vi sono anche i giovani immigrati*, non può esaurirsi nelle analisi e nella redazione di documenti, anche quando questi sono espressi "in proprio" oltre che frutto di partecipazione con altri gruppi, movimenti e associazioni.

L'AGESCI, in quanto scautismo e guidismo cattolico che è in Italia, deve fare un ulteriore passo e testimoniare la propria scelta educativa e di vita.

Se i problemi non sono risolvibili con pronunciamenti, non sono risolvibili nemmeno in termini solo organizzativi, anche se una diversa organizzazione associativa, come richiamato nella prima parte della re-

lazione per il Consiglio Generale 1991, anche a proposito del "dovere di crescere" e delle "istanze del Sud Italia", può rendere l'AGESCI più coerentemente e incisivamente presente con le scelte dichiarate.

3.6 Il problema interculturale, infatti, si pone con *importanza di contrasti e di aggravamenti di situazioni di disagio diffuso, anche per l'Associazione, più al Sud che al Nord* e si intreccia strettamente con lo *sviluppo quantitativo* nei territori più sfavoriti e problematici, sviluppo che ha senso, però, solo se la *diversità non si trasforma e cristallizza in differenza*, ma rimane e diventa, *nella coscienza* dei quadri, dei capi e dei ragazzi, un *valore di riferimento e di stimolo per la qualità e per l'innovazione metodologica come risposta creativa e sperimentale*, se del caso, al disagio e ai bisogni emergenti, nuovi e non sempre nuovi.

3.7 La domanda educativa posta dalla presenza di giovani immigrati, quindi, oltre a stimolare l'Associazione ad una partecipazione reale, che va al di là dei momenti assembleari ed elettivi, chiede insistentemente ai capi la maggiore fedeltà alle scelte della Chiesa e dell'Associazione, la maggiore competenza culturale, pedagogica e metodologica per essere in grado di assumere nell'AGESCI e con l'AGESCI impegni che si assolvono anche in possibili nuove formule di scautismo e di guidismo, con chiara progettualità complessiva e puntuale verifica associativa, cosicché sia davvero possibile un servizio intelligente, espresso con una "parlata nuova" come Buona Novella ai fratelli, dai quali e sui quali non viene chiesto di "chinarsi", ma di compiere insieme un tratto della strada comune della vita.

3.8 Spinte in avanti hanno significato propositivo e non solo emotivo se sono declinate in prassi educativa e politica aderente col massimo scrupolo ai contenuti specifici dello

scautismo e del guidismo, il che significa infine:

— scrupolosa formazione dei capi;

— capacità progettuali e di consapevolezza sistematica con chi altri è presente nel medesimo territorio e nella medesima Chiesa: scuola, associazione, organizzazioni per il tempo libero, organizzazioni di cultura pedagogica....

Ermanno RIPAMONTI
(coordinatore)

Riccardo LA ROSA

Nino MADONNA

Luigi MARCHITELLI

Roma, 2 aprile 1991

1) v. MELOTTI, La nuova immigrazione a Milano - Primi dati di una ricerca, *Nuove Edizioni G. Mazzotta, Milano, p. 75*

2) C.M. MARTINI, Noi e l'Islam, *Centro Ambrosiano di Documentazione, Milano una banca di dati ragionati che riteniamo sia di estrema importanza costituire urgentemente per poter progettare razionalmente, su questo come su altri problemi e fenomeni importanti ed emergenti presenti su tutto il territorio nazionale e che, attraverso i giovani che sono in Italia, interpellano l'AGESCI.*

3) *Bibliografia essenziale:*

— DI LIEGRO, PITTAU, Pianeta immigrazione, Ed. Deboniane, Bologna

— COMUNITÀ DI S. EGIDIO, Stranieri nostri fratelli, Ed. Morcelliana, Brescia

— COMUNITÀ DI S. EGIDIO, Oltre il mito, E. Morcelliana, Brescia

— COMUNITÀ DI S. EGIDIO, Cristianesimo e Islam, Ed. Morcelliana, Brescia

— BALBO, MANCONI, I razzismi possibili, Ed. Feltrinelli, Milano

— CRISTIANI, LISE, Una proposta di lettura: la programmazione degli effetti nella migrazione infantile in Marginalità e società, *nn. 1/2, Ed. Franco Angeli, Milano*

— AA. VV., Lontano da dove, Ed. Angeli, Milano

— FAVARO G., I colori dell'infanzia, Ed. Guerini